

# DIARIO DI BORDO

## ANTEFATTO

Agosto 2004

L'Ufficio delle Dogane presso l'aeroporto di Perugia, Sant'Egidio, sequestra 25 litri di [Santo Daime](#) in arrivo dal Brasile. La Procura della Repubblica di Perugia, a firma del Sostituto Procuratore Dott. Sergio Sottani e del Procuratore Capo Dott. Nicola Miriano, apre un procedimento di indagine a carico di un daimista italiano per traffico illecito di sostanze psicotrope. Al di là delle analisi di laboratorio, che individuano nella bevanda sequestrata presenza di dimetiltriptamina (DMT, sostanza iscritta nella [tabella I delle sostanze psicotrope](#)), nessuna analisi chimica quantitativa viene eseguita al fine di determinarne la percentuale presente.

## IL GIORNO DI SAN MICHELE ARCANGELO

Settembre 2004

Il 29 settembre, operazioni congiunte dei comandi della Guardia di Finanza di Perugia e Assisi portano alla perquisizione del centro daimista italiano Casa Regina della Pace e di un'abitazione privata, e al sequestro di alcune bottigliette contenenti Santo Daime, per un totale di circa 3 litri. La sera stessa, altri cinque daimisti vengono iscritti alla lista degli indagati da parte della Procura di Perugia per detenzione di "droga pesante" ([art. 73 del DPR 309/90](#)). Gli inquirenti dichiarano di volere approfondire ciò che sulla carta è indicato lapidariamente come detenzione e traffico di sostanza sospetta, un formalismo burocratico che cela quell'ignoranza, che è all'origine del pregiudizio culturale e religioso, tanto più sorda e bieca quanto maggiore la bontà e la purezza dell'oggetto non-conosciuto, e tanto più cieca e ingiusta quando vuole legittimarsi come caccia alla setta satanica o caccia alle streghe. E così, la Procura della Repubblica di Perugia autorizza il sequestro di 29 litri di Ayahuasca, bevanda [tutelata dalle Nazioni Unite](#) ([clicca qui per la versione originale del documento ONU](#)), e nei verbali scrive di avere trovato 29 litri di DMT, e così sembra non sia mai esistita quella [domanda di riconoscimento giuridico](#) che la Chiesa del Santo Daime aveva chiesto al Ministero degli Interni nel 2003, così come sembrano scomparsi centinaia d'anni d'uso rituale della bevanda, sette decenni di storia ufficiale della dottrina del Santo Daime, e vent'anni di successi legali in Brasile, Spagna, Paesi Bassi e Francia, e da qui dunque la vita dei daimisti italiani e le attività di Casa Regina della Pace vengono prese di mira dagli investigatori a colpi di intercettazioni, appostamenti e pedinamenti.

## **SOSPESO IL SANTO DAIME NELLA TERRA DI SAN FRANCESCO**

**Ottobre 2004 - Febbraio 2005**

A Casa Regina della Pace vengono sospesi gli incontri del calendario ufficiale daimista; è una decisione difficile ma inevitabile, in attesa che la situazione giudiziaria assuma un risvolto favorevole o che quantomeno si schiarisca un po'. Non è più possibile pregare e insieme bere il Santo Daime a meno di rischiare un inasprimento nei rapporti con le autorità o di peggio.

Nonostante ciò la GdF, continuando ad eseguire perquisizioni, batte prima Roma, dove sequestra 4 litri di Daime ad uno psicologo, poi l'aeroporto di Ciampino, dove trova 2 litri in arrivo dall'Irlanda, e Genova, dove trova 1 litro e un gruppo di daimisti che volevano riunirsi per una concentrazione, e infine Trieste, dove non trova nulla e semina spavento e preoccupazione. Le notizie cominciano a circolare su stampa e notiziari nazionali, e fanno presagire poco di buono: si parla di droga costosissima che provoca gravi danni al sistema nervoso.

Sorge tra di noi la sensazione che i tempi si stiano facendo ancora più bui e che la battaglia per il riconoscimento della nostra religione abbia trovato potenti oppositori.

## **DICIASSETTE PER VENTIDUE**

**Marzo 2005**

Il diciassette di marzo venti persone in tutt'Italia vengono arrestate con l'accusa di associazione a delinquere volta al traffico di stupefacenti, detenzione di stupefacenti, istigazione proselitismo e induzione al reato, e ulteriori aggravanti. Due giorni prima era stato arrestato, perché si temeva stesse "fuggendo" all'estero, un daimista in partenza per l'Africa e trovato con un litro di Daime in casa. Qualche giorno dopo verrà arrestata anche l'ultima italiana della lista.

L'annuncio dell'arresto rivela se stesso attraverso un senso di incredulità e rabbia, che in poche ore si trasformano in amarezza e sconforto, e in ogni caso mai in modo univoco ma come una straziante separazione tra mente e cuore, questo preso da un abbattimento emotivo e quello in preda ad una frenetica attività razionalizzante.

Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Perugia, d.ssa Flavia Restivo, spicca un mandato di custodia cautelare da cui risulta che durante il periodo di indagine il gruppo dei ventidue (nella lista ce ne sono 24, di cui due non sono in Italia al momento degli arresti) aveva trafficato, istigato all'uso e detenuto complessivamente 40 litri di DMT con l'esplicito scopo di trarne un illecito arricchimento. E' da sottolineare il fatto che nelle prove d'indagine presentate alla Magistratura da parte dell'autorità di Polizia Giudiziaria (Comandante Luca Albertario- Drappello Antidroga - Guardia di Finanza di Perugia), così come nelle notizie diffuse da stampa e telegiornali, si sia sempre insistito su un quantitativo di 40 litri di DMT di sintesi, e non siano mai state indicate, se non in calce ad un allegato mai citato dall'accusa, le reali quantità di DMT riscontrate in quelli che

incontrovertibilmente sono 40 litri di Ayahuasca: si tratta di percentuali minime che vanno dallo 0,02% allo 0,05%, cioè alcuni grammi. Senza questa tragica omissione si sarebbero forse risparmiate le manette a giovani laureati, donne in stato di gravidanza, anziane signore, e assidui lavoratori riuniti da un sentimento religioso comune? Si sarebbe forse evitato di trattarli alla stregua di perniciosi spacciatori e narcotrafficanti?

Sebbene lo stesso Arcangelo Michele abbia assistito ai primi eventi nefasti proprio nel giorno dei suoi festeggiamenti, e la sua spada di fuoco sia stata invocata in preghiera a protezione della fede daimista, sembra che i membri del Santo Daime siano stati trascinati da forze oscure a subire le peggiori deprivazioni nella lotta per l'affermazione di una libertà religiosa.

## **LIBERTA' PARZIALE**

**Aprile 2005**

Gradualmente vengono concesse misure meno restrittive a tutti gli indagati, fino alla libertà parziale o totale per la maggior parte di loro. Pochi restano ancora agli arresti domiciliari, in attesa che l'autorità giudiziaria si faccia un'idea più chiara delle reali dimensioni della vicenda e del coinvolgimento dei singoli, anche se dalle conversazioni che gli avvocati della difesa intrattengono con i magistrati, questi ultimi appaiono ancora fermi nella convinzione che si tratti di droga pesante *tout-court*, sebbene quei primi sospetti di organizzazione criminale internazionale e di arricchimento illecito siano stati ridimensionati e gradualmente normalizzati nei termini del più semplice contesto religioso in cui la comunità vive e agisce.

## **INDAGINI CHIUSE**

**Settimana dal 16 al 22 di maggio 2005**

Il Pubblico Ministero Dott. Sergio Sottani ha comunicato la chiusura delle indagini sul caso del Santo Daime in Italia. Questo significa che ogni prova, indizio e analisi di laboratorio sono state acquisite dall'accusa e il relativo fascicolo è stato depositato presso il tribunale.

L'accusa attenderà ora li termine di 20 giorni affinché la difesa possa presentare le proprie eventuali memorie e analisi prima di giungere all'udienza preliminare. L'udienza preliminare deciderà se sussistono i presupposti per potere emettere già a in quella circostanza una sentenza (di assoluzione o condanna) o se sarà necessario un rinvio a giudizio e l'apertura del dibattimento (il processo giuridico vero e proprio), fatto quest'ultimo molto probabile dal momento che la difesa non accetterà patteggiamenti e sia accusa che difesa presenteranno documenti e perizie in contrasto le une con le altre.

La strategia di difesa che abbiamo deciso assieme ai nostri avvocati di fiducia consiste nell'attendere il dibattimento per presentare le principali perizie scientifiche e convocare i periti di parte. Sarà necessario interpellare, oltre ai chimici e ai farmacologi già contattati,

uno storico delle religioni o un antropologo. Mireremo a dimostrare la natura religiosa dell'uso dell'ayahuasca e ci appelleremo alla tutela della libertà di culto religioso garantita dalla nostra costituzione, quale principio insubordinabile ad ogni altro. Successivamente dimostreremo la non pericolosità della bevanda utilizzata nei rituali del Santo Daime, in virtù delle più aggiornate ricerche farmacologiche nazionali e internazionali e conseguentemente dei quantitativi minimi di sostanza DMT contenuta al suo interno (vedi [21 punti di difesa](#)).

### **Settimana dal 6 al 12 di giugno 2005**

#### **CONTI CORRENTI CONGELATI**

La Procura di Perugia ha disposto l'accertamento bancario e il blocco dei conti correnti per almeno tre degli indagati. E' probabile che il blocco riguardi anche altri conti correnti, di cui non siamo a conoscenza, che appartengono agli altri principali indagati ancora agli arresti domiciliari.

Il provvedimento risale a diverse settimane fa, ma solo di recente, nel tentativo di pagare alcune bollette online, ci si è resi conto di non potere disporre del proprio conto bancario. Questo blocco ha provocato particolari disagi laddove è stato congelato un conto co-intestato che ha impedito all'utente principale, familiare di uno degli indagati, di disporre del proprio denaro, costringendolo a ricorrere al sostegno economico dei parenti.

### **DIVIETO FRANCESE SULL'AYAHUASCA**

#### **Settimana dal 23 al 29 di maggio 2005**

Dalla Francia giungono notizie poco incoraggianti. Il 3 maggio 2005, il Ministero della Sanità ha aggiunto alla lista nazionale degli stupefacenti tutti i componenti naturali conosciuti dell'ayahuasca, oltre ai principali componenti chimici (beta-carboline): *Banisteriopsis caapi*, *Peganum harmala*, *Psychotria viridis*, *Diplopterys cabrerana*, *Mimosa hostilis*, *Banisteriopsis rusbyana*, *harmine*, *harmaline*, *tetrahydroharmine (THH)*, *harmol*, *harmalol*.

Il provvedimento giunge attraverso un [decreto del 20 aprile 2005](#), pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 3 maggio, firmato dal Direttore Generale della Sanità D. Houssin, in rappresentanza del Ministro della Sanità francese.

Il Ministero francese della Solidarietà, della Sanità e della Famiglia ha deciso tale aggiunta alle liste a seguito di un avviso della *Commission nationale des stupéfiants et des psychotropes* (Commissione nazionale per gli stupefacenti e sostanze psicotrope) del 16 dicembre 2004 e su proposta del direttore generale della *Agence française de sécurité*

*sanitaire des produits de santé* (Agenzia francese per la sicurezza sanitaria dei prodotti sanitari) del 23 marzo 2005.

Questo nuovo divieto, che di fatto pone al bando ogni possibilità di impiego rituale dell'Ayahuasca in Francia, si allinea con quella tendenza proibizionista cieca e oscurantista che attraversa il mondo occidentale fin dai secoli dell'illuminismo, da quando in nome della nuova scienza e della filosofia positivista si sono relegate ai confini della società, se non definitivamente cancellate, quelle forme culturali che non era possibile leggere e interpretare in chiave neo scientifica. Tutto ciò senza considerare gli storici tentativi ad opera della Chiesa di rimuovere o inglobare all'interno delle sue istituzioni quei residui di tradizioni magiche e misteriche più o meno alte tramandateci dal mondo antico.

Ricordiamo che un divieto molto simile a quello francese avvenne in Brasile nel 1986, quando scoppiò il "caso ayahuasca" nelle grandi città e per la prima volta governo e opinionisti cominciarono ad interessarsene. Nel 1986, in attesa di ulteriori studi, il governo vietò l'uso dell'ayahuasca, fuoriuscito dalle regioni amazzoniche e diffuso tra la classe media urbana. Venne ufficialmente incaricato un gruppo di studio dall'allora Consiglio Federale sugli Stupefacenti (CONFEN, oggi SENAD), che dopo sei mesi produsse un documento che esortava alla revoca del divieto su scala nazionale. Tra le diverse argomentazioni, emerse il fatto che non era stato dimostrato alcun danno alla salute provocato dall'uso della bevanda e che i membri dei vari gruppi religiosi vivevano in maniera ordinata e secondo i valori sociali riconosciuti. Questo parere sancì il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità dell'ayahuasca e del suo uso religioso e rappresentò l'inizio di quella fase di ricerche e approfondimenti che si è protratta fino ai giorni nostri (vedi la [relazione del CONFEN del 1992](#) e le risoluzioni del SENAD del [2003](#) e (in italiano) del [2004](#)).

Se, dunque, la storia è maestra di vita, il precedente brasiliano ci induce a pensare che il divieto francese rappresenti una semplice "misura cautelare" da parte delle autorità, in attesa di futuri studi e ricerche che verranno a ristabilire i giusti termini della questione; tuttavia non possiamo ingenuamente dare per scontato che gli avvenimenti del passato che riteniamo favorevoli si ripeteranno tali e quali nel futuro (per l'indeterminatezza stessa delle cose), e siamo coscienti che chiunque vorrà farsi difensore dei diritti religiosi e di libertà di pensiero della minoranza *ayahuasquera* dovrà sapersi muovere con sapienza e anticipando le mosse del serpente proibizionista.

## **FINE DELLA CUSTODIA CAUTELARE**

**Luglio 2005**

Con la metà di luglio vengono accettate dal GIP di Perugia anche le istanze di liberazione per gli ultimi due daimisti ancora agli arresti domiciliari. Dopo il batti e ribatti incessante di questi quattro mesi tra difesa e accusa, il Tribunale riconosce la non sussistenza dei principali pericoli che possono motivare una misura restrittiva della libertà prima che venga emessa la sentenza definitiva di primo grado, e cioè la reiterazione del reato, l'inquinamento delle prove e la fuga.

La legge si muove a passi lenti e pesanti, qui oggi viene riconosciuta la non pericolosità degli indagati, ma siamo ancora lontani dall'aver fatto chiarezza sulla non pericolosità della bevanda e del movimento del Santo Daime...

La riscoperta della libertà è accompagnata da un'indescrivibile gioia profonda. Non è stato facile dimostrare alla giudice quanto fosse immotivata e ingiusta la misura fin qui applicata, viste le argomentazioni piene di persecutorio pregiudizio e grottesca ignoranza da parte della pubblica accusa, tuttavia, senza entrare nel merito della questione sull'uso dell'Ayahuasca, ci viene riconosciuto nuovamente il diritto di circolare liberamente sul territorio (salvo alcuni casi di "obbligo di firma") e di lavorare.

## **IL PARERE DELLA CASSAZIONE**

**Ottobre 2005**

Sette mesi dopo che la scure persecutoria si è abbattuta su di noi, sembra che un raggio di saggezza sia infine venuto ad illuminare questa triste vicenda.

Il 6 ottobre si è riunita la VI° Sezione Penale del la Corte Suprema di Cassazione di Roma su appello di quei daimisti che nel mese di aprile 2005, trovandosi ancora a patire le misure degli arresti domiciliari, avevano fatto ricorso avverso al Tribunale di Perugia, il quale si ostinava a rigettare le loro istanze di libertà, rifacendosi a generiche necessità cautelari e senza darne fondata motivazione giuridica.

La Corte di Cassazione ha sentenziato l'annullamento di quei rigetti da parte del Tribunale di Perugia poiché non sufficientemente motivati, e chiesto a quel Tribunale di procedere ad un nuovo esame. Oltre a ciò la Cassazione è ampiamente entrata nel merito del reato contestato dalla Procura di Perugia e dunque sulla questione della proibizione dell'Ayahuasca ([Corte Suprema di Cassazione, Sezione VI Penale, sentenza n. 1616/2005 del 6/10/05](#)).

Nell'interpretazione della normativa sugli stupefacenti ([vedi il DPR 309/90](#)) la Cassazione chiarisce che "laddove una sostanza vegetale presente in natura contenga un qualche principio attivo riportato in tabella ([vedi le Tabelle Ministeriali](#)), non può per questo considerarsi vietata, dovendo invece - all'uopo - essere anch'essa espressamente indicata nell'elenco"; e questo è il caso della Foglia Rainha (*Psychotria viridis*) - una delle piante naturali che assieme alla Liana Jaguabe (*Banisteriopsis caapi*) compongono l'Ayahuasca - oggetto di contestazione da parte dell'accusa per il fatto di contenere il principio attivo DMT. Prosegue la Cassazione, precisando che "laddove ci si trovi di fronte a "preparazioni" contenenti sostanze tabellate, scatta la generale previsione punitiva", tuttavia, aggiunge più avanti che "la preparazione - per essere rilevante ai fini della legge - deve apportare, nel prodotto finale, una incidenza del principio attivo maggiorata (per accresciuta presenza percentuale o altro) rispetto a quella dallo stesso posseduta nell'utilizzo della pianta allo stato naturale". In altre parole, non c'è punibilità allorché in un prodotto derivato non vi sia surplus di incidenza del principio attivo rispetto a quella presente nella pianta naturale, o nell'uso congiunto di più piante, come nel caso dell'Ayahuasca.



La Corte Suprema sottolinea come nell'ordinanza di rigetto non risulti accertato il processo di preparazione dell'Ayahuasca, né in quali modi la DMT presente nelle foglie naturali venga trasmessa alla bevanda finale, elementi essenziali per la configurazione del delitto, e per queste ragioni ne determina l'annullamento. Tutti i punti sollevati dalla Cassazione, e molti altri dettagli ancora, sono invece ampiamente illustrati e chiariti nel gran numero di perizie e documenti scientifici ([vai alla pagine delle PERIZIE](#)) che la nostra difesa ha presentato al Tribunale di Perugia fin dal giorno successivo ai nostri arresti, nonché pubblicamente disponibili da diversi anni a questa parte sulle riviste scientifiche internazionali e su internet.

## **RIFLESSIONI DI FINE ANNO**

**Dicembre 2005**

Mi piacerebbe soffermarmi su un aspetto di questa vicenda che non ha fatto scalpore ma che, a mio parere, può offrire uno spunto di riflessione interessante.

Con la curiosità che mi contraddistingue ho voluto scartabellare ogni documento in mio possesso tra quelli depositati dall'accusa relativi al nostro caso. Ho trovato tre perizie farmacologiche disposte dalla magistratura nel mese di gennaio 2005 sui campioni di Santo Daime sequestrato, allo scopo di determinare le quantità di principio attivo. Al laboratorio di analisi di Guidonia vennero consegnati i contenitori ritrovati all'aeroporto di Perugia, oltre a quelli trovati a Roma a casa di uno psicologo indipendente dalla chiesa di Assisi; mentre all'Università di Perugia vennero affidate le analisi delle bottigliette trovate a casa dei daimisti di Assisi. I risultati in tutti i casi sono sconcertanti.

Per i 27 litri dell'aeroporto le percentuali variavano dallo 0,02% allo 0,05% di dimetiltriptamina, mentre per i 7 litri dello psicologo romano la percentuale era del 15% di dmt, e colpisce il fatto che l'esperto che esegue e firma le analisi fosse sempre lo stesso. Come si giustifica tale discrepanza? Sappiamo, dalle analisi svolte in questi anni su campioni di ayahuasca che le percentuali di dmt tipiche sono all'incirca intorno allo 0,05%, si vedano in proposito le perizie del caso spagnolo.

Dall'altro lato, il professor Rufini dell'Università di Perugia riscontrava o l'assenza di principio attivo o percentuali minime, tuttavia si sbilanciava in poco documentate affermazioni qualitative sulla tossicità della bevanda, ad esempio quando menzionava l'alto grado di attività del principio attivo assunto oralmente. Come può una persona che vede e studia per la prima volta in vita sua l'ayahuasca (fatto confermato da un suo collega) sapere così tanto? Sappiamo che il giorno delle analisi in Università si presentarono cinque agenti della GdF armati, due piantonavano l'entrata del laboratorio, uno trasportava una piccola boccetta di Santo Daime, scortato dai restanti due. A detta di chi ha visto i fatti, non si era mai visto un simile dispiegamento di forze per una perizia tossicologica forense. Possiamo solo immaginare lo stato d'animo del professore nell'elaborare la sua perizia.

Tutti questi elementi sollevano quesiti, dubbi, sospetti, ma il punto fondamentale è un'altro, anzi sono due.

Il primo è che la dimetiltriptamina iscritta nelle tabelle ministeriali come droga pesante è una polverina, una sintesi di laboratorio, che qualcuno sniffava o si iniettava negli anni '60 per ottenere effetti brevi e potenti; era chiamata "business man trip" negli USA, ma nessuno ricorda nella storia alcun caso giuridico legato a questa sostanza, presto dimenticata. Altra cosa è la dimetiltriptamina che si trova nelle foglie della pianta Rainha, che dopo la decozione passa in misura ridotta nel tè del Santo Daime. Questa è una sostanza naturale, presente in diverse specie vegetali comuni, nel mangime per bovini degli alpeggi nostrani, nell'albero d'acacia, nella frutta, e nella verdura, ed è anche un neurotrasmettitore serotoninergico prodotto dal corpo umano. E questo non lo dico io, ma lo scrivono quei ricercatori internazionali, di cui pubblichiamo alcune ricerche su questo sito, che da oltre vent'anni studiano l'ayahuasca e i suoi componenti ([vai alla pagine delle PERIZIE](#)).

Il secondo punto, più dietrologico, è che, se il pubblico ministero a fine gennaio 2005 conosceva le percentuali di dmt, sarebbero bastati divisioni e trasformazioni elementari per osservare che, nei quaranta litri di Santo Daime sequestrato, il quantitativo di principio attivo poteva essere al massimo di 20 grammi. Invece, come abbiamo visto, il Pm ha richiesto gli arresti proprio facendo leva su un quantitativo di 40 litri di dmt, come documenta il mandato di accusa del 15 marzo 2005. Tuttavia tutto questo ragionamento non ha senso dal momento che la dmt delle tabelle ministeriali e la dmt presente nell'ayahuasca non sono neppure la stessa cosa.

## **IL RIESAME DEL RIESAME**

**Gennaio 2006**

Il 13 Gennaio si riunisce in Camera di Consiglio il Tribunale del Riesame di Perugia, d'accordo con quanto disposto a ottobre dalla Corte di Cassazione. Questa volta sono tre nuovi giudici a valutare il caso. Il risultato è l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare del marzo 2005, con revoca di ogni misura coercitiva, dal momento che è disconosciuta la qualità di stupefacente della bevanda *ayahuasca* ([Tribunale di Perugia, Sezione Distrettuale Riesami e Appelli, sentenza del 13/01/2006 proc. n. 1391/05](#)).

Questo significa che gli arresti non erano giustificati, perché non c'era reato.

## **GIURISPRUDENZA LABIRINTICA**

**21 Marzo 2006**

Le voci che parlavano di una richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pubblico Ministero sono state ufficialmente smentite. La faccenda non è ancora del tutto chiara, tuttavia è certo che il PM abbia richiesto l'archiviazione del procedimento ([leggi il documento ufficiale](#)).



Secondo una legge nazionale approvata di recente, nel caso in cui la Corte di cassazione si esprima favorevolmente, diventa obbligatorio richiedere l'archiviazione del processo in corso, a meno che non subentrino nuovi indizi a sfavore.

Tuttavia il nostro PM sembra avere la certezza di potere dimostrare la pericolosità della bevanda in un dibattimento in aula e perciò, pur obbligato a richiedere l'archiviazione, auspica che il giudice per le indagini preliminari di Perugia voglia rifiutare questa richiesta e disporre l'apertura di un processo in modo coatto...

Restiamo ad osservare.

## **DECRETO DI ARCHIVIAZIONE**

**4 Maggio 2006**

Il processo è stato archiviato per assenza di reato! Questa è la decisione, depositata in cancelleria il 4 aprile 2006, presa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale Civile e Penale di Perugia, con la quale si conclude la vicenda giudiziaria raccontata in queste pagine. Il GIP ha pienamente accolto la posizione della Suprema Corte di Cassazione che già a suo tempo aveva indicato l'assenza di reato dal momento che l'Ayahuasca non può essere considerata sostanza stupefacente ([Corte Suprema di Cassazione, Sezione VI Penale, sentenza n. 1616/2005 del 6/10/05](#)). Con queste premesse il GIP ha accettato la richiesta di archiviazione presentata dal Pubblico Ministero, ritenendo, dunque, che non risultano ipotesi di reato e che tutti gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non sono idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

La sensazione che questo sarebbe avvenuto prima o poi era già in tutti noi, ma si potrebbe dire che nessuno se lo sarebbe mai aspettato così rapidamente. In ogni caso si sente quella soddisfazione che viene alla conclusione di un grande lavoro, dopo una dura battaglia.

Vedi il "[Decreto di archiviazione](#)".

Autore del diario: Fabrizio Mancini